

21/07/2017

CONTRO LA TRATTA - Si sono date appuntamento a Roma le otto coordinatrici continentali di "Talitha Kum", la rete mondiale della vita consacrata contro la tratta (una per continente e tre per le Americhe – Nord, Sud e Canada di lingua francofona – più Suor Gabriella Bottani, comboniana, referente globale), per fare il punto della situazione e tracciare nuove linee guida per i prossimi anni. Il focus dell'incontro, sebbene il fenomeno sia in aumento in tutto il mondo, è stata l'Africa, con i suoi scenari e dati davvero sconcertanti.

La riduzione in schiavitù per vari fini, secondo lo United Nations Office on Drugs and Crime (Unodc) coinvolge 21 milioni di persone al mondo (51% donne, 21% uomini, 20% ragazze minorenni, 8% ragazzi minorenni): tre esseri umani ogni mille. Ci sono però organizzazioni non governative come "Walk Free", che si spingono fino a cifre vicine ai 50 milioni.

«Fenomeno nel fenomeno – afferma Suor Gabriella – è la questione dei minori coinvolti. In Africa si registra la più alta percentuale di bambini e adolescenti trafficati: il 73,5% di minori di cui 35% maschi e 38,5% femmine, contro il 28% del totale a livello mondiale. Nonostante la gravità e le drammatiche dimensioni del fenomeno in quel continente, però, gli sforzi per contrastare la tratta di persone sono ancora isolati e scarsi. Per questo motivo "Talitha Kum" ha deciso di inserire proprio l'Africa come priorità geografica per il 2015-2018».

In numeri assoluti il continente che detiene il primato di persone trafficate è l'Asia. Se invece si tiene conto del numero di vittime della tratta in relazione al totale della popolazione, l'Africa presenta la percentuale di incidenza più alta. Negli ultimi anni, il profilo delle vittime è molto cambiato. Sebbene – come sottolinea il Global Report on Trafficking in Persons Unodc - restino le donne le più colpite, sta vertiginosamente aumentando il numero di uomini (il 13% nel 2004 ora il 21) e di minorenni (in tutto, tra bambine e bambini, il 28%). Ciò è in parte dovuto al positivo cambiamento della percezione del fenomeno: fino a un quindicennio fa, infatti, tratta era uno dei sinonimi di prostituzione.

Oggi, anche grazie al prezioso lavoro di organismi come "Talitha Kum", si è giunti alla nozione allargata di traffico di esseri umani che include ogni sorta di schiavitù e quindi a una maggiore consapevolezza del fenomeno e a battaglie più globali. Le forme di tratta attualmente praticate e riconosciute, infatti, sono davvero molte. Tra queste spiccano la costrizione all'accattonaggio,

i lavori forzati non retribuiti, lo sfruttamento sessuale, la costrizione alla guerra (in aumento il numero di bambini soldato, ndr), la compravendita di organi, la vendita di minorenni e i matrimoni forzati. È interessante notare che trafficanti e trafficati hanno molto spesso un background simile se non identico.

«Le persone – riprende Suor Gabriella - sono trafficate principalmente all'interno dello stesso paese o sub regione. Ad esempio, dalle regioni rurali intorno alle miniere di coltane vengono deportate migliaia di persone per il lavoro forzato nelle miniere. Ci sono poi i bambini della regione Karamojong (nord-est Uganda) che vengono sfruttati per l'accattonaggio a Kampala, o ancora le ragazze di Benin e Togo trafficate in Gabon per lo sfruttamento sessuale o la servitù domestica. Poco più di un terzo del totale delle vittime supera i confini regionali entrando a far parte delle rotte della tratta transnazionale, come i casi delle ragazze nigeriane trafficate in Europa o delle donne che da Etiopia, Somalia ed Eritrea, sono trafficate in Medio Oriente».

Uno dei luoghi più tristemente noti al mondo per il traffico di esseri umani, è la Nigeria. È suor Patricia Ebegbulem, coordinatrice per l'Africa di "Talitha Kum", a tracciarci un profilo del fenomeno nel grande Paese.

«La Nigeria è il Paese più colpito dalla tratta, ma anche il Camerun, il Malawi, il Sud Africa stanno presentando dati sempre più preoccupanti. Possiamo dire che quasi tutti i Paesi africani siano interessati. Il traffico si svolge in buona parte all'interno del continente ma è in costante aumento quello verso l'Europa. Si calcola che solo in Italia ci siano 60mila donne nigeriane, quasi interamente coinvolte nella prostituzione».

Per decenni moltissime ragazze nigeriane sono state adescate con la promessa di lavori onesti e ben retribuiti e poi, arrivate qui, avviate alla prostituzione. Non è maturata nel frattempo una maggiore consapevolezza?

«Sì, certamente. Grazie alle campagne di vari enti tra cui l'agenzia governativa istituita nel 2003 (Natip - National Agency Prohibiting the trafficking in persons), si è diffusa la coscienza dell'enorme rischio che si corre mandando le ragazze in Europa. Il problema è che le famiglie, pur sapendolo, per l'estrema povertà in cui versano, continuano a spingere le figlie a partire. Vede, in Nigeria c'è una grande instabilità. Il Biafra Movement, per farle un esempio, richiede l'indipendenza della regione orientale. Il governo non è d'accordo ma se mai qualcosa di simile avverrà, ci dovremo aspettare deportazioni, un'esaltazione delle etnie. Tutto ciò crea tensione e favorisce sacche di enorme povertà».

Il potere di controllo di alcune zone di Boko Haram è stato ridotto... □ □

«Sì, ma Boko Haram non è stato ancora completamente sconfitto e la situazione nel nord è ancora molto tesa. La gente è terrorizzata. Boko Haram, poi, è imprevedibile. Negli ultimi tempi assistiamo ad attacchi sistematici in alcune zone del Paese ad opera dei Fulani, una tribù nomadica. Assaltano villaggi, uccidono persone e bestiame e prendono il controllo. Non sono pochi a pensare che siano una sorta di Boko Haram camuffata. Insomma tutti questi fattori fanno della Nigeria un luogo in cui è molto pericoloso vivere e aumentano il fenomeno della tratta».

Siete scoraggiate? □ □

«Tutt'altro. Continuiamo ad andare nelle scuole, nelle aree rurali e sono certa che siamo riuscite perlomeno a bloccare nuove partenze. Il fenomeno fa ancora paura, ma considero un primo successo che non sia aumentato».

Fonte: lastampa.it